

La bolla con la quale Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario della Misericordia che si aprirà l'otto dicembre 2015

“Misericordiae Vultus”

Lo scorso 11 aprile Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia.

All'annuncio è seguita la consegna, ai rappresentanti delle Chiese dei cinque continenti, della Bolla nella quale il Papa illustra il significato, indica i tempi, i luoghi, i modi, la durata, le ragioni e le finalità dell'Anno Santo che si aprirà l'otto dicembre 2015 solennità dell'Immacolata Concezione, e terminerà domenica 20 novembre 2016 solennità di Gesù Cristo Signore dell'universo. Per prepararsi bene al Giubileo e cercare di viverlo “come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti” è utile la lettura e la meditazione di “Misericordiae Vultus”.

Composto da venticinque punti, il testo è disponibile in diverse edizioni (Paoline, pag. 42, euro 1,50; EDB, pag. 32, euro 2,00).

Il Pontefice inizia affermando che “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre” e “il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi”, aggiungendo che “abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia” perché “è fonte di gioia, di serenità e di pace” e, soprattutto, “è condizione della nostra salvezza”.

Prendendo spunto da alcuni Salmi, papa Francesco ricorda come il binomio «paziente e misericordioso» ricorra molto spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio e come “il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione”.

Il Santo Padre si sofferma anche sulle parabole evangeliche dedicate alla misericordia (la pecora smarrita, la moneta perduta, il padre misericordioso) rilevando come in esse “troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono”. Al punto dieci il Pontefice afferma che la misericordia è “l'architrave che sorregge la vita della Chiesa” ed esige “di essere riproposta con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale” auspicando che “nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia”. Nella Bolla è indicato il motto (“Misericordiosi come il Padre”) e il metodo (“porci in ascolto della Parola di Dio”) per vivere bene l'anno giubilare. Il Papa afferma

inoltre che il pellegrinaggio “è un segno peculiare nell'Anno Santo perché icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza”, ricordando che la meta della misericordia è possibile raggiungerla, con impegno e sacrificio, mettendo in pratica le parole di Gesù

“non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati”. Nel corso del Giubileo oltre a “fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali”, papa Francesco auspica “che il popolo cristiano rifletta sulle opere di misericordia corporale e spirituale” invitando vivamente a riscoprirle e a praticarle.

Il Santo Padre invita altresì a vivere “la Quaresima come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio”, a partecipare all'iniziativa “24 ore per il Signore”; esorta i vescovi a essere solleciti “nel richiamare i fedeli ad accostarsi al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia” e i confessori “ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia”. Bella è la riflessione sul rapporto tra giustizia e misericordia nella quale il Pontefice ricorda che “la misericordia non è contraria

DOCUMENTI ECCLESIALI 36

Papa Francesco

MISERICORDIAE
VULTUSBolla di indizione
del Giubileo straordinario
della misericordia

alla giustizia” perché “se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge”. Il Papa dopo essersi soffermato sul significato e valore dell'indulgenza (“nell'Anno Santo acquista un rilievo particolare”), si augura il Giubileo vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con l'Ebraismo e l'Islam e le altre nobili tradizioni religiose e “ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci” eliminando “ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione”.

La Bolla termina con l'esortazione che la Chiesa “si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore” e “non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare”.

Tino Cobianchi